

# *Passione secondo Marco*

## prepararono per la Pasqua

**3° Incontro** – Venerdì 17 Marzo 2023  
Preghiera e Riflessione del Venerdì di Quaresima

### Lettura della Passione secondo Marco

#### Il processo ...tra confessione e rinnegamento: Mc. 14,53-72

<sup>53</sup> Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. <sup>54</sup> Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

<sup>55</sup> I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. <sup>56</sup> Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. <sup>57</sup> Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo:

<sup>58</sup> «Lo abbiamo udito mentre diceva: “Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo”». <sup>59</sup> Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. <sup>60</sup> Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all’assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». <sup>61</sup> Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». <sup>62</sup> Gesù rispose: «Io lo sono!

E vedrete il *Figlio dell’uomo*  
seduto alla destra della Potenza  
e venire con le nubi del cielo».

<sup>63</sup> Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? <sup>64</sup> Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte.

<sup>65</sup> Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

<sup>66</sup> Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote <sup>67</sup> e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». <sup>68</sup> Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. <sup>69</sup> E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». <sup>70</sup> Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». <sup>71</sup> Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». <sup>72</sup> E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

### **LETTURA: un particolare sguardo al testo**

Dal Getsemani si passa alla corte del sommo sacerdote. Marco tiene ben in vista Gesù, vigilante e presente a se stesso e dinnanzi agli altri. E anche il suo discepolo, Pietro, tentennante e quasi irriconoscibile, lui la persona rocciosa e generosa che abbiamo conosciuto nel cammino di tutto il vangelo. Siamo dinnanzi alla confessione di Gesù che dichiara di essere il Cristo (forse ricorderete che la domanda di fondo dei vangeli ed in particolare del vangelo di Marco è: "Voi chi dite che io sia?" ...e proprio Pietro era riuscito a dire: "Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio" – Mc. 8,29) ed alla negazione di Pietro che dichiara di non essere il discepolo, di non conoscere quel maestro.

### **PREMESSA: IL CONTESTO**

Ci troviamo catapultati dentro al processo di Gesù. Ma cosa significa tutto ciò? Quali tratti possiamo raccogliere a proposito di questo giudizio? Vorremmo capirci un po' di più

- Sinedrio: organo di potere supremo per i giudei, costituito da sommi sacerdoti, anziani e scribi. Resta comunque organo sotto il controllo dei romani a cui spetterà il processo vero e proprio. Molti studiosi sono concordi sul fatto che sia un interrogatorio quasi preparatorio alla seduta dinnanzi a Pilato
- L'immagine del giusto sofferente (riferimento al sal. 27: "contro di

me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza”, ma anche ai carmi del servo presenti nel testo di Isaia)

- Tempio: Marco ha presentato Gesù che condanna il tempio vecchio e prepara la via ad un tempio nuovo (“non costruito da mani d’uomo”) in riferimento alla comunità. Ciò che era di natura umana ora è sostituito da qualcosa/Qualcuno di origine divina dentro la realtà dello Spirito.
- L’impatto del racconto sulla comunità a cui Marco si rivolge: durante la persecuzione di Nerone a Roma, certamente troviamo molti coraggiosi testimoni, martiri. Contemporaneamente si vive la vicenda di disertori, apostati, gente che non rinuncia alla fede. E’ un po’ come se dentro la prima comunità cristiana ci si ponesse l’interrogativo circa il perdono: “Si poteva negare il perdono ai discepoli caduti, che avevano rinnegato, quando veniva divulgata una simile storia circa la passione?”. Insomma, la fuga dei discepoli e la negazione di Pietro sarebbero diventati vangelo, buona notizia per una comunità che conosceva fallimenti oltre che eroi.

Procediamo provando a tenere **due vite in parallelo**, quella di Gesù e quella di Pietro

### 1. L’ACCUSA

E’ questo il clima ed il motivo principale della scena. I capi, gli anziani, gli scribi, il sinedrio, i testimoni che pur di accusare **Gesù** si avvalgono di molte falsità. C’è un accanimento nei confronti di Gesù, che era passato tra loro benedicendo e beneficiando? Come mai? Insomma perché Signore Gesù, dai così fastidioso tanto da essere un incubo per i capi dei giudei: le provano tutte pur di eliminarti! C’è quindi una accusa pressante.

Qui **Pietro** dove è? Aveva detto che sarebbe stato sempre con il maestro, non lo avrebbe mai mollato e invece ... scopriamo poi che stava cercando il modo di essergli il più vicino possibile; forse stava cercando di aprirsi un varco, grazie a qualche amico per non lasciare solo Gesù. Avrà avuto paura e contemporaneamente gli resta un po’ di coraggio, prova a rischiare

### 2. IL SILENZIO

A questa accusa corrisponde la risposta di **Gesù**, il silenzio. E’ micidiale! Ci

verrebbe da dire: “Gesù, difenditi, perché non lo fai? Perché stai zitto, perché non fai intervenire il tuo essere Dio, la tua potenza?”

Resto a bocca aperta dinnanzi a questo silenzio disarmato e disarmante ... e penso a tanti innocenti della storia, penso alla voce di chi non ha voce ...

E accanto al silenzio di Gesù c'è un silenzio scomposto e balbettato di **Pietro**. Vorrebbe ci fosse silenzio su di lui. Vorrebbe che la sua presenza passasse inosservata. E' come se dicesse: “state zitti, smettetela di far venir fuori tutta la mia meschinità!”. E' un silenzio che vorrebbe nascondere la realtà e la propria identità, ciò che sta avvenendo perché rivela ciò che Pietro è!

### 3. LA PAROLA

Solo per un momento **Gesù** prende la parola ...e c'è da dire che nella passione Gesù dirà pochissime parole, forse perché sta mostrando che tutte le parole che aveva detto durante il suo ministero ora le stava mettendo in atto. Ci vengono in mente le parole delle beatitudini ... è lui il mite, il povero, colui che ha sete della giustizia ... Qui prende la parola per dichiararsi con chiarezza, per dire la sua identità senza lasciare ombra di dubbio: “Io sono il Cristo, il Figlio del Benedetto, il Figlio dell'Uomo”. Mi torna in mente l'inizio del vangelo di Marco, il primo versetto che tra l'altro lo racchiude tutto: “Inizio del vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio”. Così Marco intitola il suo vangelo. Così ora si svela ciò che là era stato preannunciato. Ci vorrà ancora qualche versetto per ascoltare la medesima dichiarazione dal centurione, sotto la croce.

Se la parola di Gesù ha il sapore di giocare a carte scoperte, di non avere nulla da nascondere, quella di **Pietro** ha invece il sapore del dover nascondere. Insomma, c'è da salvare la pelle e Pietro non è ancora pronto a dare la vita. A parole e con il cuore Pietro vorrebbe ma poi, dare la vita, è un'altra cosa! Che lotta si è trovato a combattere! E che fatica doversi difendere a tutti i costi, negare la propria identità, la propria storia, far finta di non capire. Quella di Pietro è una parola che no avremmo mai voluto sentire e che purtroppo ritroviamo anche vicina alla nostra vita.

Di **Gesù** oggi dobbiamo raccogliere anche alcuni tratti che emergono nel confronto con i sacerdoti e i capi dei giudei.

Marco ci consegna un modo di procedere deciso, a testa alta, consapevole fino in fondo del rischio che sta correndo: ne va della vita.

Eppure Gesù resta coerente con tutto ciò che ha detto e fatto e può farlo perché non viene meno la fede nel Padre. Il suo è uno stile che porta il tratto del mite e umile di cuore, mai arrogante e sempre in grado di porre il suo interlocutore “allo specchio”. Insomma ciò che colpisce è che è il giudicato ma di fatto emerge come giudice, colui che subisce e sembra sopraffatto ma sempre di più abbiamo la percezione che è lui ad avere in mano le redini della questione: forse è così per chi ha scelto di donare la vita. Lo aveva messo in conto e ora non si tira indietro.

Di **Pietro** oggi dobbiamo raccogliere anche alcuni tratti che emergono nel confronto con la gente del cortile, noi diremmo della piazza forse.

Marco ci consegna un tratto con grande finezza dicendo che “Pietro lo seguiva, da lontano!” ...quasi a dire che è meglio non avvicinarsi troppo a Gesù, sempre meglio tenere una certa distanza ... in qualche modo difendersi perché si rischia di perdere la vita. Del resto lui stesso lo aveva detto: “Chi si tiene la vita, l’ha persa e chi la dona, la guadagna”. Pietro, e forse ci ritroviamo proprio anche noi, segue Gesù ma stando a distanza non lasciandosi coinvolgere più di tanto, non lasciando che prenda totalmente la vita. Eppure lui aveva detto che quel maestro era il “Cristo”, colui che aveva il potere di dare senso alla vita ...

E poi c’è un tratto che ci lascia sempre amareggiati, non vorremmo che accadesse a nessuno. Quel pianto di Pietro, quelle lacrime a decretare il proprio fallimento, l’incapacità di rimanere fedele mentre Gesù per contro resta fedele, va avanti ad amare e ad amare Pietro nonostante o forse proprio perché riconosce la sua debolezza.

## **MEDITAZIONE**

1. ACCUSA: Penso al tema dell’accusa e a quanto nella nostra società il modo di ragionare e procedere spesso sia in ricerca di un capro espiatorio, di qualcuno su cui scaricare la colpa. E dentro questo ragionamento, l’incapacità di schierarsi dalla parte del più debole. In un attimo tutti si coalizzano contro Gesù (lo vedremo anche più avanti in riferimento alla folla). Dunque, il capro espiatorio e l’incapacità a schierarsi dalla parte dei più deboli (come è vero questo anche dentro una cultura razzista che in tanti modi, più o meno latenti, avanza!). Io dove mi colloco? Quali sentimenti e quali passi concreti metto in atto quando mi trovo a ragionare con altri? Che cosa mi frena dallo schierarmi dalla parte dei più deboli?

2. SILENZIO: penso al tema del silenzio e ai nostri silenzi dentro le relazioni quotidiane tra marito e moglie, tra vicini, tra parenti ... Penso a quei silenzi di sopportazione, di sfida, di amarezza. O ai silenzi quando invece sarebbe opportuno o necessario parlare (e questo vale anche per la Chiesa che qualcuno definisce “muta” in questa epoca). E forse è necessario ripensare al nostro parlare quando è un massacrare l’altro, un po' come è successo a Pietro in quella notte ... “ne porto ancora le ferite e non mi va proprio giù che lui/lei mi abbia messo a nudo, abbia fatto venire fuori davanti a tutti la mia debolezza, non glielo perdono!”. E infine il silenzio codardo dinanzi alle accuse contro Gesù, la fede, la Chiesa ...ma è stato più facile salvare la pelle in questo modo piuttosto che metterci la faccia ...
  
3. PAROLA: Gesù prende la parola e dichiara con chiarezza la sua identità di Figlio di Dio. Ecco, sa bene chi è, sa bene da dove viene e dove va e non si sottrae alla sua responsabilità. Al contrario di Pietro che non sa più chi è, perde di vista la sua storia, il motivo per cui aveva scelto di spendere la vita. E io, a questo punto della mia vita, che persona sono, che persona ritengo di essere? In che modo il confronto con Pietro mi chiede di mettere mano alla mia responsabilità? Forse ci sono delle responsabilità a cui mi sto sottraendo? Perché?
  
4. RINNEGARE: l’esperienza del rinnegamento (della fede, dell’altro, degli ideali ...). Forse ci siamo trovati direttamente nell’esperienza di Pietro o forse se ci fossimo trovati nei suoi panni o nei panni di altri che non hanno saputo rimanere fedeli, noi cosa avremmo fatto? Spesso questo sguardo ci aiuta non a “dare un colpo di spugna” ma a diventare un po' meno giudicanti. Insomma forse dovremmo allenarci a non dire: “tanto a me non capita!”.
  
5. DA LONTANO: l’esperienza della sequela “da lontano”. Forse ci accorgiamo che vogliamo bene a Gesù, che il vangelo è ciò che desideriamo vivere, eppure è un po' come se non accettassimo ancora di lasciarci coinvolgere veramente e volessimo tenere noi le redini della vita. Insomma, lo seguiamo ma tenendo le dovute

distanze. Dunque, a che distanza siamo? O meglio, quanto teniamo a debita distanza l'ascolto attento e meditato della Parola di Dio e l'incontro con Gesù nei poveri e nell'Eucarestia?

## AZIONE

Scegli un passo da compiere in ordine ad una di questa 5 provocazioni: potrebbe essercene una rivolta proprio a te, al tuo cuore. Vai in profondità ma chiedi anche ad una persona che ti è cara di condividere i pensieri e le sensazioni che provi in riferimento a quella questione (scegli di farlo dedicandoti tempo e dedicando tempo, no vale accontentarsi di un vocale su i social). Insomma non restare solo/a: per Pietro è stato letale!

### Pregare la Parola - Preghiera al Crocifisso

Scrivi una preghiera dinnanzi al crocifisso per dire come entri nella passione.

.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....  
.....

Se non ti vengono le parole, puoi lasciarti aiutare da queste:

***Signore Gesù, dinanzi alla tua croce,  
segno di una vita totalmente donata,  
ritrovo la mia fatica a farmi dono,  
ritrovo i miei tradimenti,  
ritrovo la meschinità dei miei calcoli.  
E mi stupisco perché tu hai scelto di farti dono,  
comunque sia, hai scelto in anticipo di amare,  
non hai atteso le conseguenze dell'amore.  
Insegnaci ad essere più preoccupati di dare  
che di ricevere,  
di apprezzare che di prezzare.  
Così prepareremo la Pasqua. Amen***

## Intercessioni

*All'unico Signore, che è morto in croce per noi e ora vive alla destra del Padre, diciamo la nostra lode.*

Quando siamo stanchi e oppressi dalla tristezza  
e in noi si spegne il senso della vita, poni su di noi, o Signore,  
il tuo sguardo di tenerezza. Kyrie, eleison

**Tutti: Kyrie, eleison**

Quando ci sentiamo poveri e vuoti, senza nessuna parola di vita,  
senza nulla da condividere con gli altri,  
risveglia in noi la sorgente della gratuità del dono. Kyrie, eleison.

**Tutti: Kyrie, eleison**

Quando non crediamo più all'amore e le nostre relazioni sono segnate  
dall'amarezza, fa' rinascere il nostro cuore indurito.

Kyrie, eleison

**Tutti: Kyrie, eleison**

Quando siamo assaliti dall'angoscia e ci atterrisce l'ora della nostra  
possibile morte, fa' sentire la tua mano nella nostra mano.

Kyrie, eleison.

**Tutti: Kyrie, eleison**

Quando viene meno la memoria della tua fedeltà e siamo tentati di  
non ricordare il tuo amore misericordioso, ricordaci che tu sei un Dio  
fedele. Kyrie, eleison.

**Tutti: Kyrie, eleison**

**Padre nostro...**

### **CONCLUSIONE**

Il Signore ci benedica e ci esaudisca.

**Tutti: Amen**